POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Breve descrizione teorica di un corso di teoria del progetto di architettura

Original
Breve descrizione teorica di un corso di teoria del progetto di architettura / Palma, Riccardo - In: Praticare la teoria. Riflessioni sulla pedagogia della progettazione architettonica / Di Renzo A., Giaccone E., Gribling S., Lucarini C.. - STAMPA. - Torino : Accademia University Press, 2022. - ISBN 9791255000143. - pp. 177-189

Availability:
This version is available at: 11583/2972805 since: 2022-11-03T17:00:03Z

Publisher:
Accademia University Press

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

29 March 2024

Praticare la teoria

Riflessioni sulla pedagogia della progettazione architettonica

aAccademia university press

a cura di
Alessandro Di Renzo
Elena Giaccone
Saskia Gribling
Costanza Lucarini

con scritti di
Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Petar Bojanic, Edoardo Bruno, Daniele Campobenedetto, Renato Capozzi, Alessandra Capuano, Giovanni Corbellini, Martina Crapolicchio, Alessandro Di Renzo, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi, Davide Tommaso Ferrando, Giovanni Galli, Lidia Gasperoni, Elena Giaccone, Jorg H. Gleiter, Paola Gregory, Saskia Gribling, Rossella Gugliotta, Angelo Lorenzi, Costanza Lucarini, Riccardo Palma, Carlo Ravagnati, Alessandro Rocca, Andrea Sciascia, Elena Todella, Marco Trisciuoglio

Praticare la teoria

Riflessioni sulla pedagogia
della progettazione architettonica

aA

Collana
PROGETTI & STORIE. RICERCHE E MATERIALI DAL DOTTORATO IN ARCHITETTURA
a cura del Dottorato di Ricerca in Architettura. Storia e Progetto del Politecnico di Torino

aA

Volume I

La collana ospita studi, ricerche e riflessioni sia sul progetto di architettura, sia di storia dell'architettura, rispettivamente intesi come la questione e l'oggetto (il problema e la cosa) dell'impegno scientifico contemporaneo intorno all'architettura.
Il tema dei processi e dei procedimenti del fare architettura (concepirla, disegnarla, costruirla, gestirla) costituisce lo sfondo ideale e il fondamento epistemologico delle opere che la collana ospita: volumi collettanei su temi monografici scaturiti da iniziative del dottorato, raccolte di lavori di ricerca originali prodotti nell'ambito del dottorato, riedizioni o traduzioni di opere che quei lavori di ricerca abbiano individuato come da scoprire o riscoprire.
Ogni volume della collana sarà sottoposto alla revisione di *referees* esterni al Comitato Scientifico secondo il metodo di *peer-review double blind*.

Direttore della collana Marco TRISCIUOGLIO
Coordinatore della collana Riccardo PALMA
Comitato scientifico della collana Gustavo AMBROSINI, Alessandro ARMANDO, Chiara BAGLIONE, Isabella Carla Rachele BALESTRERI, Maria Luisa BARELLI, Camillo BOANO, Michele BONINO, Guido CALLEGARI, Luca CANEPARO, Gaia CARAMELLINO, Michela COMBA, Giovanni CORBELLINI, Giovanna D'AMIA, Alessandro DE MAGISTRIS, Filippo DE PIERI, Antonio DE ROSSI, Roberto DULIO, Giovanni DURBIANO, Francesca FRASSOLDATI, LIU Jian, Carlo MAMBRIANI, Paolo MELLANO, Sergio PACE, Riccardo PALMA, Susanna PASQUALI, Edoardo PICCOLI, Matteo ROBIGLIO, Michela ROSSO, Paolo SCRIVANO, YANG Rui, ZHANG Li, ZHONG Ge

Praticare la teoria

Riflessioni sulla pedagogia della progettazione architettonica

aA

a cura di
Alessandro Di Renzo
Elena Giaccone
Saskia Gribling
Costanza Lucarini

con scritti di
Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Petar Bojanic, Edoardo Bruno, Daniele Campobenedetto, Renato Capozzi, Alessandra Capuano, Giovanni Corbellini, Martina Crapolicchio, Alessandro Di Renzo, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi, Davide Tommaso Ferrando, Giovanni Galli, Lidia Gasperoni, Elena Giaccone, Jorg H. Gleiter, Paola Gregory, Saskia Gribling, Rossella Gugliotta, Angelo Lorenzi, Costanza Lucarini, Riccardo Palma, Carlo Ravagnati, Alessandro Rocca, Andrea Sciascia, Elena Todella, Marco Trisciuoglio.

Il volume è stato finanziato
dal Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
del Politecnico di Torino

© 2022 Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
1-10123 Torino

prima edizione luglio 2022
ISBN 9791255000143
edizione digitale www.aAccademia.it/praticare-la-teoria

Accademia University Press è un marchio registrato
di proprietà di LEXIS Compagnia Editoriale di Torino srl

Indice

Camaleonti e aringhe. Per un'antropologia del progetto di architettura (attraverso l'esperienza del suo insegnamento)
Marco Trisciuoglio IX

Una sezione parziale passante per i problemi dell'insegnamento della teoria del progetto di architettura
Riccardo Palma XV

Aperture. Insegnare la teoria del progetto di architettura in Italia e all'estero

Protocolli di teoria del progetto
Petar Bojanic 3

La *Theoria* e la *praxis* per l'*ergon*
Renato Capozzi 9

Le teorie della ricerca architettonica in cinque temi del *modernocontemporaneo*
Alessandra Capuano 21

Architekturtheorie: la teoria come pratica
Davide Tommaso Ferrando 29

Teoria = Ontologia + Estetica
Giovanni Galli 39

Spazi di eccedenza. Riflessioni ed esperienze didattiche nell'ambito della pedagogia del progetto
Lidia Gasperoni 57

Il progetto della teoria
Jörg H. Gleiter 73

Una teoria di edifici
Angelo Lorenzi 83

Didattica della teoria, una sperimentazione tipologica
Alessandro Rocca 93

Necessità della teoria
Andrea Sciascia 103

7 laboratori. Insegnare la teoria del progetto di architettura al Politecnico di Torino

Che mestiere fa(ra)nno gli architetti?
Alessandro Armando, Caterina Barioglio, Daniele Campobenedetto, Elena Todella 127

Un laboratorio delle pratiche: la teoria del progetto attraverso un gioco di strategia
Edoardo Bruno, Giovanni Durbiano, Valeria Federighi 143

Leggere e scrivere
Giovanni Corbellini 157

Viaggiare attraverso le teorie
Paola Gregory 165

Breve descrizione teorica di un corso di teoria del progetto di architettura
Riccardo Palma 177

Per un'archeologia del progetto di architettura
Carlo Ravagnati 191

Stop theorizing / Start theorizing
Marco Trisciuoglio, Martina Crapolicchio, Rossella Gugliotta 203

Atlante degli Elaborati

Praticare la teoria: un Atlante di esercit-azioni per il progetto 218
Mappare 220
Comporre 232
Scrivere 244

aA

Riaperture. 4 questioni per un laboratorio di teoria del progetto di architettura

Sperimentare una teoria. Un prontuario per studenti
Alessandro Di Renzo 267

Di cosa leggiamo quando leggiamo di teoria del progetto di architettura
Elena Giaccone 279

A scuola di teoria del progetto.
La pedagogia del progetto di architettura è posizionamento
Saskia Gribling 291

Educare al testo e alla scrittura: note per una formazione ragionata
Costanza Lucarini 301

Profili degli autori 311

Breve descrizione teorica di un corso di teoria del progetto di architettura

Riccardo Palma

Quale teoria per un Laboratorio di teoria?

Poiché la descrizione di un corso di teoria del progetto di architettura sarebbe poco comprensibile senza almeno accennare ai presupposti teorici sui quali si fonda, correndo il rischio di risultare apodittico nonché brachilogico, inizio questo scritto elencando 9 proposizioni.

1. La teoria del progetto di architettura non è la teoria dell'architettura.
Pur essendo impossibile formulare una teoria del progetto di architettura senza dotarsi di un'idea circa l'architettura, la domanda sul "come" il progetto si produca non può essere confusa con la domanda sul "cosa" l'architettura sia. Per l'insegnamento dell'architettura, il vantaggio di rispondere prioritariamente alla prima domanda – e quindi di erogare corsi di teoria del progetto di architettura e non di teoria dell'architettura – consiste nell'abbandonare una difficile e forse anacronistica metafisica dell'architettura per praticare la teoria, in coerenza con la sua radice etimologica da *theorein* – dal greco *θεωρέω theoréo* «guardo, osservo», composto da *θέα thèa*, «spettacolo» e *ὁράω horào*, «vedo» –, in quanto descrizione dei processi e delle tecniche del progetto. Una sorta di "grado zero" della teoria, quindi, ma che obbliga il docente ad ancorare il suo insegnamento alla concretezza del farsi del progetto.

2. La teoria del progetto non è la teoria del progetto di architettura.
Poiché il progetto delle costruzioni sul territorio è una pratica multidisciplinare soggetta (anche per legge) al concorso di diversi saperi e quindi di diverse teorie, ognuna fondata su propri statuti disciplinari, una teoria del progetto non può che essere intesa come epistemologia, cioè come teoria delle relazioni, dei confini, degli scambi tra discipline.

Una tale teoria non può perciò entrare nel merito delle discipline che comprende. Se quindi l'approccio epistemologico esclude la possibilità di costruire una teoria generale del progetto, esso rende invece possibile praticare una teoria del progetto "di" architettura, il cui principale problema verte sul significato di quel genitivo che attribuisce alla pratica del progetto una sua specifica declinazione architettonica.

3. Il progetto di architettura risponde a una molteplicità di problemi mediante le forme dell'architettura.
Il compito del progetto di architettura nel processo progettuale non è quello di porre i problemi a cui va data una risposta – siano essi funzionali, impiantistici, strutturali, urbanistici, ecc. – ma quello di rendere necessarie le forme dell'architettura nelle loro soluzioni. Non si tratta perciò di "vestire" soluzioni tecniche con un *maquillage* architettonico, ma di portare la soluzione tecnica dentro il campo dell'architettura rendendo la forma architettonica del tutto necessaria alla soluzione stessa. Per capire quanto questo risultato non sia scontato basta guardarsi attorno quando attraversiamo le nostre città e i nostri territori, costellati da esiti progettuali per i quali il problema della forma architettonica non è stato posto. Cosa sia una forma dell'architettura – e qui sto ricadendo pericolosamente nella domanda metafisica – ce lo può provvisoriamente dire l'architettura nelle sue infinite ripetizioni. Una forma architettonica impiegata in un progetto esprime una delle infinite possibili soluzioni a un problema che l'architettura si è posta continuamente nel corso del tempo.

4. Il progetto di architettura non agisce nel tempo storico.
Non "storia" ma "tempo". Il tempo del progetto di architettura non è un tempo storico, ovvero un tempo lineare, per il quale ciò che viene prima spiega ciò che viene dopo e nel quale i due termini sono sempre differenti. Sul tavolo di lavoro del progettista architetto sono disposte tutte le architetture che egli conosce, ordinate in un ordine che non è quello storico ma quello che meglio può servire a risolvere i problemi del progetto di architettura. In questo ordine topologico – ovvero fondato su *topoi* – differenza e ripetizione non si contrappongono. Grazie a questo tempo spazializzato, ad esempio, Le Corbusier può usare l'impianto distributivo della Certosa di Ema progettare le *Immeubles Villas* o l'Alberti può rivoluzionare il tipo della residenza urbana signorile distendendo, come fosse un foglio di carta, la partizione degli ordini dell'Anfiteatro Flavio sulla facciata di Palazzo Rucellai.

5. La teoria del progetto di architettura affronta la descrizione dei procedimenti con i quali progetto di architettura risolve i problemi mediante le architetture.
Una teoria come descrizione ha quindi come compito la descrizione dei procedimenti che permettono a Le Corbusier, all'Alberti o a qualunque altro progettista di architetture, di operare questa "ripetizione differente" che chiamiamo progetto di architettura e che, per prodursi, ingaggia continuamente i problemi che appartengono ad altre discipline. Si tratta cioè di descrivere un doppio gioco che consiste, da una parte, nell'affrontare i problemi del progetto nella loro sorda indifferenza all'architettura e, dall'altra, nel dare a essi una soluzione che invece impiega le forme dell'architettura. La formazione dell'architetto progettista ha come obiettivo principale l'apprendimento di questo doppio gioco.

6. L'insegnamento della teoria del progetto di architettura si fonda sulla descrizione dei progetti.
Detto ciò, risulta facile intuire come un insegnamento di teoria del progetto di architettura non possa prescindere dalla descrizione di quelle concrete esperienze progettuali nelle quali sia possibile indagare e mettere a nudo i meccanismi di produzione delle soluzioni architettoniche relative ai problemi affrontati. Non si tratta quindi di individuare e predicare maestri o correnti, ma di estrarre procedimenti e tecniche che sappiano rispondere alla domanda "come si fa?", senza preclusioni e senza suddividere gli architetti in "buoni" e "cattivi", perché l'oggetto dell'insegnamento non sono gli architetti ma il progetto di architettura.

7. L'insegnamento della teoria del progetto di architettura serve a formare architetti progettisti.
La principale missione pedagogica di un corso di teoria del progetto di architettura consiste nel formare architetti progettisti. Non quindi teorici del progetto, critici dell'architettura o generici operatori culturali. La scommessa di un corso di laurea in architettura è quella di formare negli allievi la capacità di dare il proprio contribuito di architetto al progetto dei fatti costruiti, differenziandosi dalle altre figure che contribuiscono a questo genere di progetto. Senza la chiara affermazione di questa differenza e soprattutto della necessità che questa differenza sia esercitata in quanto competenza specifica dell'architetto, la formazione del progettista architetto è da considerarsi fallita. Che senso avrebbe una figura che può essere sostituita da altre?

8. Il primo obiettivo dell'insegnamento della teoria del progetto di architettura è quello di fornire agli architetti progettisti la capacità di impiegare consapevolmente i procedimenti del progetto.

Per ottenere un risultato utile alla formazione dell'architetto progettista, gli va data la piena consapevolezza delle proprie competenze e dei mezzi per esercitarle. Perciò l'insegnamento della teoria del progetto, non solo si deve porre come primo obiettivo quello di descrivere le tecniche con le quali il progetto di architettura si esprime, ma deve collocarsi al centro della formazione dell'architetto progettista. La generalità e la ripetibilità di queste tecniche sono infatti il presupposto fondamentale per il loro impiego nella professione dell'architetto. Tale centralità significa sia che la teoria del progetto di architettura deve essere insegnata in corsi dedicati, sia che deve comunque essere costantemente richiamata anche nei laboratori progettuali.

9. Le tecniche del progetto di architettura sono le tecniche di rappresentazione che permettono di rappresentare i problemi del progetto e allo stesso tempo di estrarre figure architettoniche come soluzioni di tali problemi.

La sezione disegnata da Le Corbusier per estrarre dalla Certosa di Ema lo schema distributivo delle *Immeubles Villas* o il rilievo del prospetto degli ordini dell'Anfiteatro Flavio che l'Alberti impiega per progettare la facciata di Palazzo Rucellai, mostrano come la possibilità di impiegare le forme dell'architettura nella soluzione dei problemi del progetto si fondi sulla parzialità del disegno e sul rapporto tra tecniche di rappresentazione e spazi problematici. Il progetto di architettura si avvale infatti di diversi spazi. Per continuare con gli stessi esempi, lo spazio topologico dello schema distributivo di Le Corbusier ha un funzionamento diverso dallo spazio piatto della decorazione impiegato dall'Alberti. Differenza del nuovo e ripetizione dell'antico coesistono nel progetto grazie alle tecniche di rappresentazione del disegno e alla loro capacità di estrarre figure dai riferimenti che di volta in volta l'architetto sceglie dal suo tavolo di lavoro e impiega nelle soluzioni progettuali.

Cosa promette il Laboratorio?

Una descrizione testuale del Laboratorio di cui sono titolare esiste già ed è quella che compare sul sito dell'Ateneo nella scheda insegnamento visibile a tutti. Sarebbe quindi un po' strano non riportare qui ciò che è scritto nella scheda e che quindi costituisce una sorta di "promessa" rivolta agli studenti. Del testo della scheda riporto qui sotto solo la parte che riguarda il mio Laboratorio, omettendo la parte in comune a tutti

i Laboratori che contiene la descrizione generale dell'insegnamento, gli obiettivi formativi e i prerequisiti.

Programma
Il programma del Laboratorio si articola in 4 moduli tematici, accompagnati da momenti seminariali nei quali verranno affrontati e discussi alcuni temi centrali della teoria del progetto di architettura grazie all'intervento di altri docenti. Nello specifico i temi affrontati nei moduli sono:

Fondamenti (6 h)
Problemi: Teoria del progetto, teoria dell'architettura, storia e critica dell'architettura;
Problemi: L'architettura come forma del pensiero;
Strumenti: Il progetto di architettura e la creatività;
Strumenti: La relazione tra progetto e storia dell'architettura.

Progetto e testi (16 h)
Problemi: Forme e tecniche della scrittura dell'architetto;
Problemi: Il programma: spazio del testo e figure del progetto;
Strumenti: Individuare architetture nel testo programmatico;
Strumenti: Individuare architetture nello spazio letterario.

Progetto e luoghi (16 h)
Problemi: Architettura e forme della Terra;
Problemi: L'immaginario cartografico dell'architettura;
Strumenti: Progettare architetture in un territorio stratificato;
Strumenti: Produrre cartografie orientate al progetto di architettura.

Progetto e riferimenti (16 h)
Problemi: Doppio gioco. Problemi e figure del progetto;
Problemi: Cento tavole. Ricerca sui dispositivi del progetto;
Strumenti: Usare i riferimenti per risolvere problemi;
Strumenti: Comporre figure nel progetto.

Organizzazione
Ciascun modulo tematico, tranne il primo costituito da una sola giornata, è suddiviso in cinque "tempi":

– Primo tempo: Problemi. Nel primo tempo vengono svolte lezioni che affrontano i problemi teorici principali legati al tema del modulo. A

seguire gli studenti discuteranno in piccoli gruppi i temi svolti a lezione e individueranno dubbi e domande da porre alla docenza.

– Secondo tempo: Strumenti. Nel secondo tempo vengono svolte lezioni che affronteranno i temi del modulo dal punto di vista degli strumenti teorici che possono essere impiegati operativamente nel progetto. Al termine delle lezioni sarà svolto un test finalizzato a verificare la comprensione dei temi svolti nel modulo. I risultati del test verranno discussi collettivamente.
– Terzo tempo: Esercitazione. Il terzo tempo è dedicato a una esercitazione nella quale ciascuno studente è chiamato a sviluppare un esercizio progettuale limitato alle operazioni relative ai temi svolti dal modulo.
– Quarto tempo: Contrappunto. Nel quarto tempo i problemi affrontati nel modulo sono presentati e discussi da punti di vista diversi mediante lezioni seminariali svolte dai docenti che svolgono corsi di teoria del progetto di architettura in altre sedi universitarie ai quali gli studenti possono porre domande preparate in base a una bibliografia fornita dalla docenza. Sulla base delle domande degli studenti è attivata una discussione.
– Quinto tempo: Discussione. Nel quinto e ultimo tempo viene svolta una discussione collettiva dei risultati dell'esercitazione, prima per piccoli gruppi di studenti, poi con l'intero corso.

Bibliografia

La conoscenza dei testi contrassegnati con l'asterisco (uno per ogni modulo) è obbligatoria ai fini del superamento dell'esame finale. Gli altri testi, che sono presentati nel corso delle lezioni, devono essere scelti dagli studenti al fine di svolgere i necessari approfondimenti dei temi trattati nell'esercitazione finale.

Fondamenti:

– *G. Motta, A. Pizzigoni, *L'orologio di Vitruvio*, Unicopli, Milano 1988;
– A. Rossi, *Architettura per i musei*, in Aa. Vv., *Teoria della progettazione architettonica*, Dedalo libri, Bari, 1968;
– G. Grassi, *Architettura lingua morta*, Electa, Milano 1988;
– *R. Palma, C. Ravagnati (a cura di), *Atlante di progettazione architettonica*, CittàStudi, Milano 2014;
– S. Bartezzaghi, *L'Elmo di Don Chisciotte. Contro la mitologia della creatività*, Laterza, Bari 2009.

Progetto e testi:

– P. Bonifazio e R. Palma (a cura di), *Architettura Spazio Scritto. Forme e tecniche delle teorie dell'architettura in Italia dal 1945 ad oggi*, UTET, Torino 2001;
– B. Tschumi, *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005 (ed. or. *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge, Massachussets 1996);
– *F. Bilò, *Programma e spazio: note su un rapporto complesso*, in R. Palma e C. Ravagnati (a cura di), *Atlante di progettazione architettonica*, CittàStudi, Milano 2014, pp. 356-375;
– *R. Palma, *Il programma: spazio del testo e figure del progetto*, in G. Motta, A. Pizzigoni, *La Nuova Griglia Politecnica. Architettura e macchina di progetto*, a cura di R. Palma, Franco Angeli, Milano 2011, pp. 189-222;
– J. F. Lyotard, *Discorso Figura*, Mimesis, Milano 2007 (ed. or. *Discours Figure*, Klincksieck, Paris 1971).

Progetto e luoghi:

– A. Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966;
– R. Koolhaas, D*elirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Electa, Milano 2001 (ed. or. *Delirious New York. A Retroactive Manifesto for Manhattan*, Oxford University Press, Oxford 1978);
– *R. Palma, A. Pizzigoni, C. Ravagnati (a cura di), *Cartografia e progetto. Ricerca diretta da Giancarlo Motta*, Tecnograph, Bergamo 2002;
– *R. Palma, *La fondazione cartografica dell'architettura*, in R. Palma, C. Ravagnati, *L'architetto cartografo. Strati e figure terrestri nel progetto di architettura*, Libria, Melfi 2020;
– F. Farinelli, *L'invenzione della Terra*, Einaudi, Torino 2007.

Progetto e riferimenti:

– G. Grassi, *Leon Battista Alberti e l'architettura romana*, Franco Angeli, Milano 2016;
– *R. Palma, *Progettare per i musei*, in R. Palma e C. Ravagnati (a cura di), *Atlante di progettazione architettonica*, CittàStudi, Milano 2014;
– C. Mollino, *Disegno di una casa sull'altura*, «Stile», n. 44, 1943;
– *G. Motta, A. Pizzigoni, *Cento Tavole. La casa a Milano dal 1890 al 1970*, Unicopli, Milano 1997;
– F. F. Coppola, *Apocalypse Now*, 1979 | J. Conrad, *Cuore di tenebra* (*Heart of Darkness*), 1899.

Come funziona il Laboratorio?

Al di là delle ragioni politiche che hanno portato a targare questi insegnamenti come "Laboratori" e quindi a dimezzare il numero di studenti (circa cinquanta) rispetto ai normali corsi *ex-cathedra*, la forma laboratoriale ha sicuramente aperto una riflessione specifica sulle tecniche di insegnamento della teoria del progetto di architettura che ha comportato, e al tempo stesso permesso, una forte sperimentazione relativa alle esercitazioni, ben rappresentata dall'insieme dei sette Laboratori paralleli. Provo di seguito a descrivere le esercitazioni del mio corso. Sono tre, una per ognuno dei moduli tematici, più una quarta che costituisce l'esperienza finale che viene discussa all'esame. Le tre esercitazioni tematiche si svolgono prevalentemente in aula con l'assistenza della docenza.

Progetto e testi

L'esercizio propone di elaborare un programma di progetto a partire dalla descrizione degli spazi architettonici svolta in un brano letterario che lo studente sceglie tra nove brani estratti da altrettanti testi letterari.

Gli obiettivi dell'esercizio sono: apprendere a decifrare i testi dei programmi di progetto allo scopo di individuare le figure architettoniche che essi contengono implicitamente o esplicitamente; apprendere a distinguere un testo descrittivo da un testo prescrittivo; acquisire la capacità di distinguere i diversi problemi di progetto espressi nel programma e di attribuire a essi il corretto sistema di rappresentazione in vista della soluzione di progetto; apprendere a tradurre gli spazi contenuti nel testo in rappresentazioni architettoniche coerenti e orientate al progetto.

Lo svolgimento dell'esercitazione prevede quattro passi:

1. Individuazione dei problemi e delle figure di progetto: lo studente evidenzia con due colori diversi le parti del testo scelto che rimandano a un problema di progetto e le figure architettoniche contenute implicitamente o citate nel testo;
2. Costruzione di un programma di progetto: usando i testi selezionati e modificandone i tempi dei verbi lo studente compone un programma di progetto ordinato per tipo di problema, suddividendo il testo in paragrafi corrispondenti ai problemi;
3. Individuazione delle figure architettoniche: lo studente cerca sul *web* e commenta le immagini di architetture che meglio corrispondono alle figure architettoniche presenti implicitamente o esplicitamente nel testo;

4. Produzione di una soluzione di progetto: per uno solo dei problemi individuati lo studente disegna una possibile soluzione di progetto basata sulla figura che ha precedentemente associato al problema.

Progetto e luoghi
L'esercizio propone di effettuare alcune operazioni interpretative di un luogo – in questo caso la zona della città di Torino che si sviluppa a cavallo del fiume Po in prossimità della confluenza dello Stura – sulla base della cartografia tecnica disponibile sul *web*. L'obiettivo è apprendere a impiegare i dati forniti dai geoportali e dagli archivi cartografici on line per costruire carte orientate al progetto di architettura.

I principali problemi di progetto che l'area presenta sono: il problema del rapporto tra rischio idrogeologico e insediamenti; il problema della definizione tipologica dei complessi pubblici; il problema della continuità dei percorsi ciclopedonali.

Lo svolgimento dell'esercitazione prevede quattro passi:

1. Selezione dei *layers* tematici: in base al problema scelto, lo studente seleziona nella carta tecnica fornita dalla docenza i *layers* che sembrano quelli più attinenti al problema scelto;
2. Ricerca di carte tematiche: navigando negli archivi presenti nel *web* lo studente individua le carte tematiche che possono essere utili al perfezionamento della carta tecnica e le scarica;
3. Elaborazione di una carta tematica: all'interno di un *software CAD*, sovrapponendo una o più carte tematiche alla carta tecnica, lo studente produce una carta orientata al progetto e la sua legenda;
4. Produzione di uno schema di progetto: lo studente disegna a mano libera uno schema che rappresenta la carta tematica prodotta precedentemente e lo accompagna con una legenda.

Progetto e riferimenti
L'esercizio propone di sviluppare schematicamente e parzialmente il progetto di una casa impiegando diversi riferimenti. L'obiettivo è apprendere a individuare i riferimenti utili alle soluzioni dei problemi di progetto e a "comporli" tra loro in un'architettura coerente. A questo scopo l'esercizio si sviluppa sulla base del progetto di Carlo Mollino, intitolato *Casa sull'altura*.

Usando lo stesso programma di progetto di Mollino e i riferimenti architettonici che egli cita nel suo testo di presentazione, l'esercizio propone di progettare una nuova *Casa sull'altura*.

Dato il carattere di esercizio e il tempo a disposizione, non viene chiesto di svolgere un vero e proprio progetto ma di compiere alcune operazioni sui riferimenti che sono orientate al progetto. Il confronto con le soluzioni progettuali di Mollino permette di apprezzare le tecniche impiegate per tenere assieme riferimenti differenti nello stesso progetto e quindi di valutare la capacità nel compiere la stessa operazione, che costituisce l'obiettivo principale dell'esercizio.

I materiali dell'esercizio sono costituiti da alcune frasi descrittive estrapolate dal testo di Mollino e trasformate in prescrizioni programmatiche e dalle immagini di architetture di riferimento che Mollino cita direttamente o che sono comunque desumibili dal suo testo.

Lo svolgimento dell'esercitazione prevede quattro passi:

1. Interpretazione del programma: lo studente, dopo aver attribuito ciascuna frase a una tipologia di problema, compone un documento che contiene le frasi suddivise per problemi accompagnate da un breve testo che descrive la propria interpretazione di ciascun problema;
2. Individuazione delle serie: sulla base delle indicazioni architettoniche presenti nelle frasi del programma, lo studente associa a ciascun problema individuato una delle architetture rappresentate nelle immagini allegate all'esercitazione quale riferimento utile a risolvere il problema. Poi, cercando sul *web*, associa a ciascuna delle immagini almeno un'altra immagine appartenente alla stessa serie di architetture;
3. Ridisegno dei riferimenti: per ciascuna delle architetture di riferimento o delle serie individuate lo studente elabora un disegno interpretativo a mano libera cercando di evidenziare gli aspetti che possono essere utili alla soluzione del problema di progetto associato;
4. Composizione delle soluzioni progettuali: lo studente prova infine a comporre i disegni elaborati cercando di capire se e come le diverse figure ottenute possono stare assieme nel progetto di una casa. Nel fare ciò può operare molteplici variazioni sulle soluzioni progettuali che ha elaborato: variazioni scalari, ripetizioni in serie, deformazioni geometriche, ecc.

Esercitazione finale

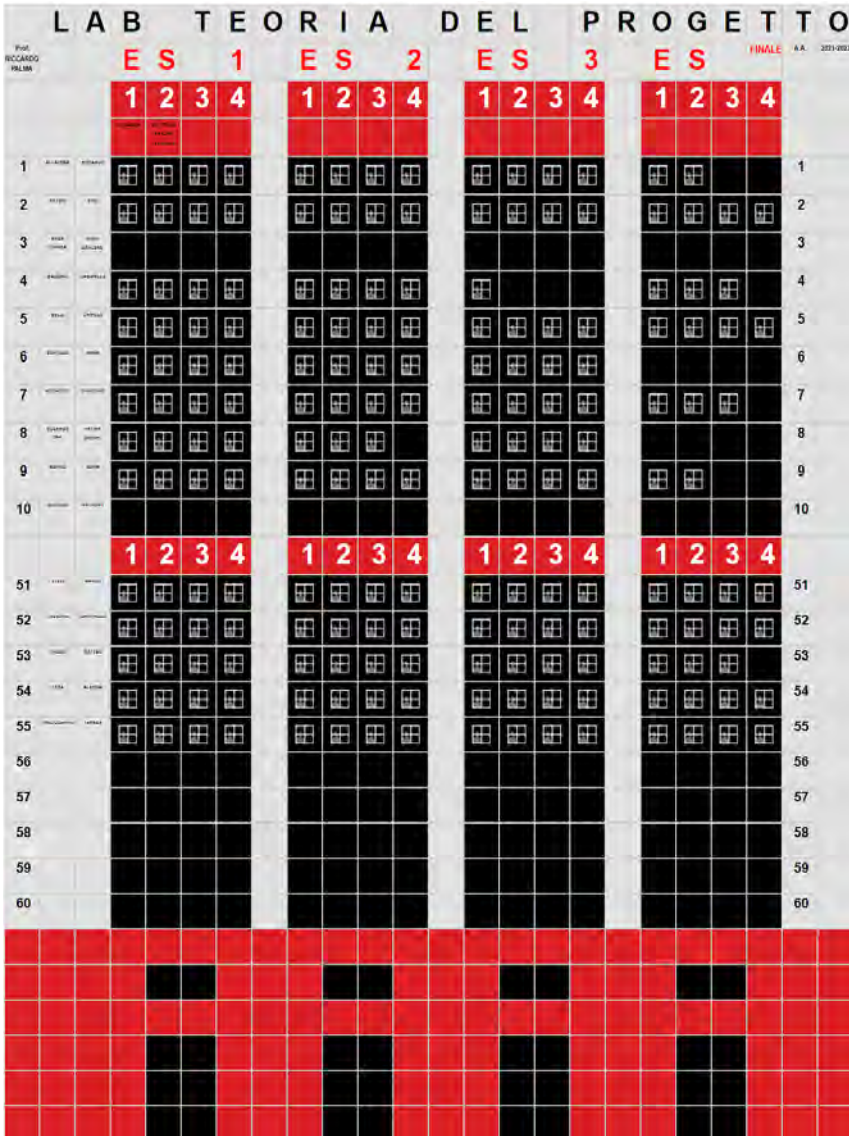
L'esercitazione finale del corso consiste nella produzione di un elaborato che, a partire da un progetto svolto dallo studente nelle precedenti esperienze didattiche, ne descrive criticamente – mediante la scrittura e il disegno – le logiche e le tecniche progettuali sulla base dei problemi teorici affrontati nella bibliografia di uno dei moduli tematici.

La descrizione può avere un carattere "critico" nel senso che si tratta di confrontare progetti già svolti con idee e posizioni teoriche che non necessariamente ne hanno guidato la produzione. Per questo motivo nell'esercitazione possono essere sottolineate incoerenze o comunque differenze rispetto alle posizioni teoriche illustrate nel corso. Non si tratta quindi di riportare a tutti i costi i progetti svolti a tali posizioni, ma di individuare affinità e divergenze esercitando uno sguardo consapevole della necessità di fondare le scelte progettuali all'interno di un quadro teorico. Gli obiettivi didattici dell'esercitazione sono: apprendere a impiegare materiali della teoria del progetto nella descrizione del progetto di architettura; apprendere a impiegare correttamente una bibliografia relativa alla teoria del progetto per comporre un proprio testo; acquisire una propria modalità grafico-testuale di descrizione teorica del progetto; verificare su un proprio progetto coerenze o incoerenze rispetto a un quadro teorico.

Gli strumenti informatici

Tutte le esercitazioni si appoggiano a una piattaforma informatica denominata la *Polytechnic e-grid* (https://polytechnic-egrid.polito.it/) – risultato di una ricerca europea poi proseguita in ambito dipartimentale. La piattaforma permette di rendere consultabili a tutti, docenti e studenti, gli elaborati prodotti sulla base di un layout che il docente può definire liberamente attraverso un'apposita *interfaccia* ordinata da una griglia di celle di base. Oltre alla condivisione dei contenuti, la piattaforma consente di lasciare commenti, scaricare e correggere gli elaborati, svolgere ricerche sulla base di tag, ecc. Per questo corso è stata predisposta un'interfaccia nella quale ogni riga è attribuita agli elaborati di un singolo studente mentre ogni colonna corrisponde a uno dei passi delle esercitazioni associate ai moduli tematici del corso. In questo modo, non solo lo studente può visualizzare e comprendere lo sviluppo logico del corso, ma può in qualsiasi momento prendere visione del lavoro degli altri studenti. Il carattere laboratoriale del corso si esprime quindi anche nella totale condivisione delle singole esperienze che l'interfaccia permette, oltre a supportare le discussioni collettive che concludono ogni esercitazione.

L'interfaccia studenti/docenti della piattaforma Polytechnic e-grid del Laboratorio di Teoria del Progetto C, Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura, Politecnico di Torino 2020-21.



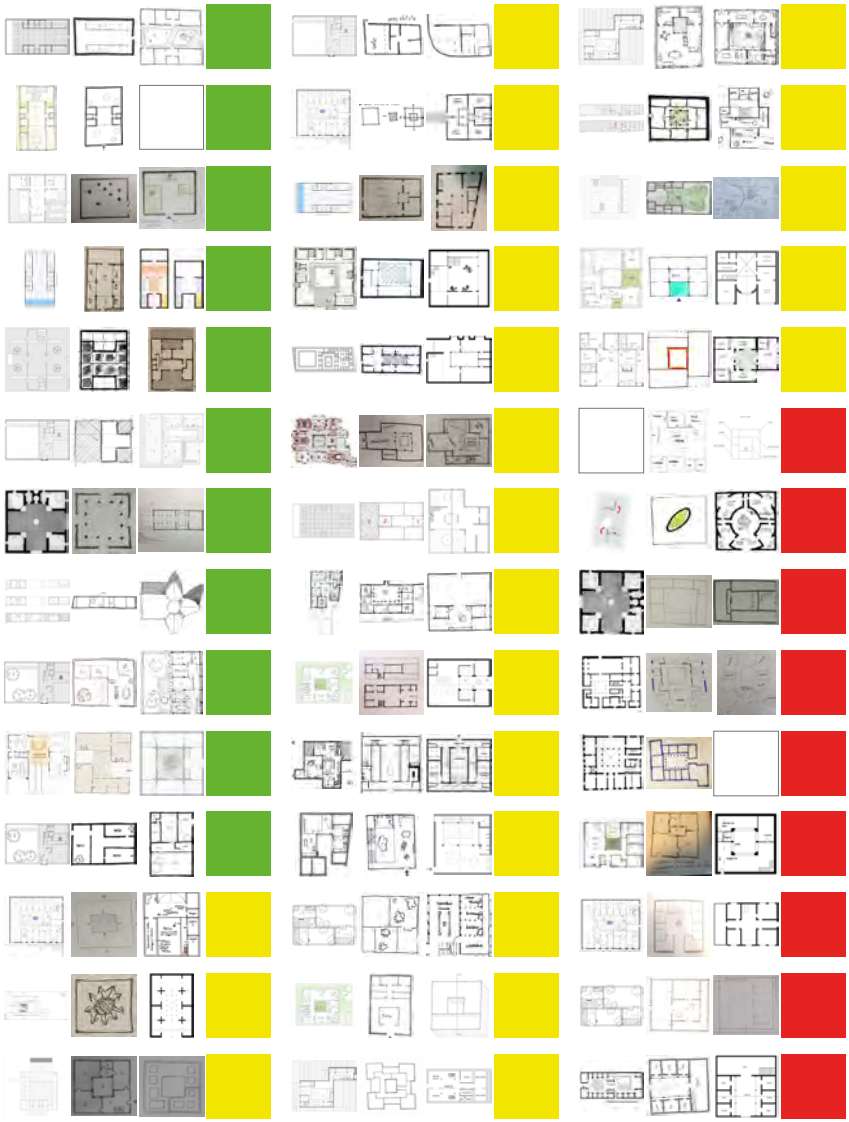


Tavola sinottica di valutazione degli elaborati della III esercitazione del Laboratorio di Teoria del Progetto C, Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura, Politecnico di Torino 2021-22.

Finito di stampare
per i tipi di
Accademia University Press
in Torino
nel mese di novembre 2022

€ 35,00



